

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA CORSO RINASCIMENTO, 113. TEL. 06-65151. TELEX 61.3276 POPOLO - TELEFAX 06-6568181 - UN NUMERO L. 650 (arretato il doppio) - C.C.P. 60065000 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GR. 170% ABBONAMENTO (SPEDIZIONE

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

CON CONSEGNA DECENTRATA) ANNUO L. 140.000. SEMES. L. 75.000. TRIM. L. 40.000. SOSTENITORI L. 300.000 - PUBBLICITA': SIPRA DIREZIONE GENERALE 10122 TORINO, VIA BERTOLA, 34 - TEL. 57.531 - 20124 MILANO, PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TEL. 67.531 - ROMA, VIA SCIALOIA, 23 - TEL. 36.99.21

Diplomazia europea alla prova

Quali risposte alla strategia del terrorismo

di MARCELLO GILMOZZI

IN UNO studio sulla politica dell'«appeasement» (cioè di acquiescenza rinunciataria) e sulla strada che condusse ai fallimentari accordi di Monaco del 1938, preludio alla immane tragedia della seconda guerra mondiale, recentemente riedito dalla «N.Y. Times Book Review», l'autore si pone a un certo punto questo drammatico quesito: come mai una leadership di altissimo livello sul piano della intelligenza e dell'esperienza politica come quella britannica non seppe prevenire un così grave disastro? La risposta che scaturisce dalla minuziosa e documentatissima analisi storica è che essa «non seppe prestare ascolto agli avvenimenti, perché non volle udirli». Non mancavano certo i sintomi premonitori della tragedia, al punto che perfino Mussolini — associato a Hitler in un «pactum sceleris» che avrebbe messo a ferro e fuoco l'Europa — mandò le sue divisioni al Brennero al momento dell'«Anschluss»: dimostrando con ciò almeno qualche riserva sulla buona fede del grande «camera-»

Ciò che avvenne dopo, nell'Europa e nel mondo, è una storia scritta nella carne viva di molti popoli: una storia che è impossibile dimenticare e che domina in parte notevole ancor oggi la logica dei «rapporti bilanciati», dell'«equilibrio del terrore», degli schieramenti contrapposti. La terribile lezione impartita all'Europa e al mondo non può essere evidentemente dimenticata. Come non può essere dimenticato il fatto che gli Stati Uniti attraversarono per due volte l'Atlantico per salvare e riscattare l'Europa dal baratro in cui minacciava di sprofondare.

STORIA DI IERI, storia di oggi. La politica dell'«appeasement» non scoraggia, ma alimenta l'avventurismo. Premiamo atto con vivo rammarico che la sospensione provvisoria dei test nucleari sotterranei nel Nevada non era l'inizio di una «nuova fase» del negoziato, bensì era dovuta soltanto a un ritardo tecnico: ma è purtroppo comprensibile anche la logica che sta dietro questa decisione. E cioè che è necessario giungere all'accordo non sui vaniloqui propagandistici, ma sulla realtà di un confronto drammatico per la sua ampiezza e la sua globalità.

La grave crisi dei rapporti USA-Libia, pur in termini evidentemente più ridotti, ripropone interrogativi antichi e angosciosi. Il problema di Gheddafi, leader e ispiratore di una riscossa del mondo arabo giocata sul fronte insanguinato del terrorismo internazionale, supera vistosamente le dimensioni, le stesse ambizioni e il potenziale reale, politico e militare, della Libia, per inserirsi in un mondo arabo sovraeccitato da una somma allarmante di problemi: primo fra tutti quello di una patria per i palestinesi. Problema centrale e passaggio obbligato per una

SEGUE A PAGINA 2

Dichiarando di essere pronto a incontrare Reagan

Gheddafi rigetta le accuse ma minaccia ritorsioni

Il leader libico ha smentito ogni implicazione del suo Paese nella recente ondata terroristica: «non esistono prove contro di noi». Kohl afferma che nell'attentato di Berlino «non c'è soltanto la mano di Tripoli». Mosca riprenderà gli esperimenti nucleari?

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON — Gheddafi ha definito «risibili» le accuse statunitensi di un coinvolgimento della Libia nella recente ondata di attentati e ha affermato che sarebbe suo desiderio incontrare il presidente Reagan «per convincerlo, perché io ho ragione e lui ha torto».

Nel corso di una improvvisata conferenza stampa in una tenda beduina collocata all'interno di una università, Gheddafi ha anche detto che considererebbe un attacco statunitense come l'inizio di una «guerra generalizzata».

«In questo caso attaccheremo do-

vunque, contro obiettivi civili o militari», ha precisato.

Il leader libico ha escluso qualsiasi implicazione del suo Paese nella recente ondata di attentati terroristici contro obiettivi statunitensi, tra cui quelli contro l'aereo della «Twa» in volo tra Roma e Atene e contro una discoteca di Berlino-Ovest.

«Non vi è la minima prova contro di noi», ha proseguito Gheddafi. «Siamo sicuri di questo — ha aggiunto — i tedeschi occidentali non han-

R.E.

SEGUE A PAGINA 2

Sollecitata dall'Italia

Riunione della Cee sul Mediterraneo

ROMA — Il governo italiano ha chiesto ufficialmente ieri pomeriggio la convocazione «al più presto» del Consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità Europea. La riunione potrebbe svolgersi mercoledì all'Aja. I dodici si incontreranno per un esame della situazione venutasi a creare nel Mediterraneo a seguito dei recenti atti di terrorismo e per studiare soluzioni di carattere politico-diplomatico.

La notizia dell'iniziativa italiana è stata subito comunicata dal ministro degli Esteri Andreotti al nuovo capo della diplomazia francese, Jean Bernard Raimond, in visita a Roma. Raimond, nominato ministro degli Esteri da Chirac e fino a un mese fa ambasciatore di Francia a Mosca, si è trattenuto per

SEGUE A PAGINA 2

F.S.

Una nota dell'Agricoltura e della Sanità

Vino-killer: il caso ormai circoscritto

Proseguono le indagini per piccole partite commerciate «in nero». Il punto sulla situazione è stato fatto in un vertice alla Procura di Milano al quale ha partecipato Pandolfi. Iniziative di Degan. Preoccupazioni per l'export dopo le decisioni prese negli USA

di LUIGI VALENTE

ROMA — Il fenomeno criminoso dell'adulterazione letale di vino con metanolo, almeno per quanto riguarda il filone principale dell'inchiesta che fa capo alla Procura di Milano, è ormai circoscritto. Proseguono le indagini per piccole partite commerciate in nero. Lo afferma un comunicato congiunto dei ministri dell'Agricoltura e della Sanità concordato con la stessa Procura della Repubblica di Milano. Una nota nella quale viene fatto il punto sulla situazione e messa in risalto l'azione di coordinamento svolta per individuare le «sacche» della sofisticazione e assicurare alla giustizia i colpevoli che con il loro crim-

SEGUE A PAGINA 10

Stretta valutaria revocata da lunedì

ROMA — Con un decreto che entrerà in vigore lunedì il ministro per il Commercio estero ha revocato le misure restrittive varate il 16 gennaio scorso: con l'occasione ha anche dato un'ulteriore spinta alla liberalizzazione del mercato dei capitali. La revoca non riguarda però i vincoli posti alla espansione del credito che rimangono quindi in vigore fino alla scadenza prevista del prossimo giugno.

A PAGINA 12

La stretta finale

La verifica proseguirà martedì

di MARIO ANGIUS

ROMA — Sembra ormai che il confronto fra i partiti della maggioranza stia per arrivare alla stretta finale e con ogni probabilità la verifica dovrebbe concludersi entro la settimana prossima dopo che nella riunione collegiale fissata per martedì prossimo sarà stata esaurita la parte relativa alle riforme istituzionali e in un paio di incontri successivi completato l'esame delle restanti questioni fra le quali sono da ricordare il problema della Rai e più in generale quello delle nomine negli enti pubblici.

A quel punto si trarranno le fila del lungo discorso politico e programmatico che si proponeva — e forse riuscirà a raggiungere questo obiettivo — di rinsaldare l'Intesa pentapartita e di restituire il

SEGUE A PAGINA 2

Obiettivi precisi sulla strada comunitaria

PPE: non va sciupato il «progetto Europa»

dall'inviato GIANFRANCO ROSSI

L'AJA — L'economia in primo piano — ma anche le problematiche collegate alla difesa dell'ambiente e alla qualità della vita — nella giornata di ieri, la 2ª del congresso del Partito popolare europeo (PPE) per il quale è in calendario stamane una chiusura alla grande, con gli interventi di cinque capi di governo: il tedesco Helmut Kohl, l'olandese Ruud Lubbers, il belga Wilfried Martens, l'irlandese Garret FitzGerald e il lussemburghese Jacques Santer. Dall'Italia è atteso l'arrivo del vicepresidente del consiglio Arnaldo Forlani.

Preparatori dei documenti conclusivi, i lavori delle commissioni in cui i delegati si sono suddivisi (attiva la partecipazione italiana con gli interventi tra gli altri di Andreatta, Lattanzio, Speranza, Bernassola e De Poi) si sono articolati per l'intera giornata in un dibattito finalizzato a puntualizzare il senso e gli obiettivi dell'azione cristiano democratica all'in-

SEGUE A PAGINA 2

La sfida di Ingrao e dei miglioristi. Un messaggio di Zaccagnini

PCI: si precisano le posizioni sulla relazione di Natta

dall'inviato REMIGIO CAVEDON

FIRENZE — Il dibattito al congresso comunista continua a snodarsi tra molti interventi che enunciano tutte le posizioni e le novità di questo confronto. Non sappiamo che cosa stia avvenendo nella commissione che deve esaminare gli emendamenti e le modifiche al testo passati nel corso del dibattito congressuale e che dovranno poi essere sottoposti all'assemblea dei delegati. Tuttavia si può tentare un primo bilancio.

... La sinistra con Ingrao e Castellina ha lanciato la sua sfida, i miglioristi: sono usciti alla luce del so-

le con un intervento di Turci, ma è di Napoleone Colaianni il contributo di maggior spicco di ieri, con il quale l'esponente comunista ha posto il problema del raccordo con le trasformazioni in atto, il sistema democratico e la stessa DC, considerata un interlocutore necessario sui temi del programma. Colaianni, il cui intervento riferiamo a parte, superando le nebulose della sinistra e gli equivoci dei «continuisti», ha affrontato il nodo vero che è dentro al PCI: cioè quello di alcuni sedimenti massimalisti, di posizioni sostan-

zialmente settarie, che frenano l'iniziativa comunista. L'alternativa, insomma, non si costruisce così facilmente mentre il governo di programma ha poche prospettive di essere realizzato. Anche il governo delle sinistre è una ipotesi astratta, se non sarà chiarita meglio, perché altrimenti il tentativo diventerebbe demagogico e velleitario.

Una platea attenta segue con interesse i lavori — è stato applaudito un messaggio di Zaccagnini in cui

SEGUE A PAGINA 4

Dal dibattito al congresso comunista le prime critiche a Natta

PCI: dissensi allo scoperto

FIRENZE — Primi rilievi critici alla relazione di Natta. Il dissenso è recitato su toni pacati, in forme spesso diverse, da un Cossutta che esprime un timido mea culpa — ma l'Unità lo tramuta subito in «radicale dissenso» — a un Ingrao che leri ha vivacizzato la platea con un intervento di ottimo livello, una specie di lezione di socialismo e di dottrina della sinistra, ma ancora più incisiva è stata la risposta, sia pure indiretta, di Napoleone Colaianni, un oppositore leale, esponente di una sinistra che intende misurarsi con i problemi della società moderna. Colaianni non vuole il «Governo di programma», ma un'alternativa seria, alla quale, se si arriverà, sarà soltanto per gradi, quando cioè la sinistra sarà attrezzata per governare il Paese. Solo attraverso gradualismi, ha detto Colaianni, nelle concrete condizioni dell'Occidente capitalistico, è possibile realizzare il cambiamento. Ed è appunto questo continuo riferimento alla necessità di approfondire i problemi del nostro tempo, restando all'interno del sistema, che riporta il discorso del progetto comunista nella realtà quotidiana. Colaianni, dopo aver sostenuto che occorre stabilire un rapporto positivo con la DC, non per il governo, ma sul tema della democrazia, della politica interna-

zionale, si è chiesto se il PCI abbia combattuto abbastanza per dare coerenza alla sua proposta politica e superare le resistenze legate al massimalismo e perfino al movimento. La risposta è stata un no deciso. L'assemblea non ha reagito quando Colaianni ha lanciato l'allarme sui pericoli del burocraticismo, del conformismo. Non sappiamo se è un segno di indifferenza o di fastidio, speriamo di no.

E' quindi un congresso dalle molte sfaccettature, che occorre seguire puntualmente anche nei cosiddetti interventi dei delegati «minorili», se si vuol davvero cogliere gli umori della base del PCI e i problemi che preoccupano il «popolo comunista».

Fassino aveva aperto giovedì sera un sondaggio sulle questioni del nucleare, un emendamento che è passato in molti congressi, ma ormai l'unico vero oppositore resta il leader «storico» della sinistra del PCI, applauditissimo, egli ha lanciato la proposta di un «governo costituente». La sinistra ha un destino, ha detto tra l'altro Ingrao, se, partendo dai processi strutturali nuovi, sa costruire una proposta di progetto. Questo vuol dire, prima di tutto, un governo sociale dell'innovazione.

DALL'INVIATO

La proposta di Natta di un governo di programma che prepari l'alternativa è nettamente rifiutata: «Non basta — ha detto ancora Ingrao — un inserimento e un ricambio all'interno delle attuali élites dirigenti. E' necessaria un'alternativa strutturale che chiami in discussione l'assetto proprietario, i poteri dell'impresa, la natura dei rapporti tra Stato e società, la costruzione di una nuova unità politica europea. Ingrao ha così riaperto un capitolo che il PCI moderno, che guarda al post-industriale, aveva dimenticato.

Ma anche Lanfranco Turci, uno dei «miglioristi», lancia un allarme e sostiene che il pur forte rinnovamento della linea politica del PCI non è sufficiente se non si accompagnerà a un ripensamento serio «del nostro modo di essere», senza il quale potrebbe aggravarsi la tendenza a perdere i contatti con la società, a chiuderci in noi stessi, con il rischio di un declino forse non traumatico ma che ha pericolosi presupposti nel calo elettorale e organizzativo in atto dal 1977.

Ma anche in politica estera le differenziazioni assieme agli equivoci si affollano sempre di più. Castellina si è giustificata, per il rumore sollevato dal suo emendamento sul rappor-

to con l'America, con un intervento che attribuisce a Mosca un tasso di volontà pacifista di grandi proporzioni, mentre, dall'altra parte, Reagan perseguirebbe un'ostinata politica di pressione in tutto il mondo. Lo stesso Paletta, che nella fase pregressiva aveva attaccato la Castellina per il suo eccessivo anti-americanismo, ha fatto un intervento rigidamente filosovietico, lamentandosi con la stampa perché non ha dedicato nemmeno un necrologio ai morti libici.

Al di là di queste battute emergono sempre più forti tra i congressisti le perplessità sulla linea di politica estera poiché da una parte si condannano l'egemonismo e l'imperialismo americano e dall'altra si esalta la svolta di Gorbaciov come fosse un fatto già realizzato e compiuto. In mezzo rimane la posizione mediana, tentata dallo stesso Natta, in cui si cerca un'equa distanza da queste semplificazioni e si tenta un approccio assai più prudente. Ma, almeno dal clima del congresso, sembra che i comunisti guardino più all'est che all'ovest, anche perché la loro infatuazione europea appare abbastanza incolore sotto il profilo politico.

R. C.

Si precisano le posizioni

DALLA PRIMA

L'ex segretario della DC auspica un grande impegno culturale per affrontare il nuovo che avanza — e non mancano momenti di grande interesse. Quindi le posizioni si vanno delineando in maniera netta.

Il problema del governo di programma e quello dell'alternativa, uno dei pilastri della relazione Natta, esce assai ridimensionato. Si torna, invece, a discutere di politica, della sostanza del modo di porsi del PCI nei confronti della società. Sotto questo profilo le posizioni sono molto articolate e non mancano le novità. Il PCI diventa il partito del dialogo, che vuole riprendere l'iniziativa e porla al centro del dibattito tra tutte le forze politiche. E' un partito che non parla più in marxiano, pur se non taglia affatto i ponti con il passato e cammina verso forme di democrazia e di dibattito interno che si avvicinano a quelle degli altri partiti.

Ma sul che cosa essere, quale politica sviluppare, il

percorso diventa più difficile e tortuoso. Ingrao ha messo il dito sulla piaga con un intervento lucidissimo, quanto astratto, sulle possibilità della «terza via», la mitica porta che dovrebbe consentire alla sinistra di giocare le sue carte per la costruzione del vero «socialismo». Quale socialismo? Questo interrogativo sembra arenarsi nelle secche delle contraddizioni. Il PCI vuol essere il partito della sinistra europea, con particolare riguardo alle tesi del socialdemocratico Peter Glotz che adombrano una sorta di terzaforzismo. Ma in realtà la sua elaborazione è ancora sommersa dal suo passato.

La difficoltà di costruire una vera svolta di sinistra in Europa è proprio nella diversità dei modelli socialisti che non sono assimilabili e per le intrinseche diversità e per le oggettive condizioni in cui sono chiamati a operare. Questo il PCI lo sa perfettamente e auspica perciò la necessità di superare le contraddizioni. Quanto sia realistico un progetto del genere non lo sappiamo. Altre volte abba-

mo assistito al fallimento dell'eurocomunismo e dell'eurosocialismo. E non sono oggi modificate le condizioni storiche perché la sinistra in Europa diventi non soltanto maggioritaria ma anche omogenea con valori e contenuti comuni.

Il problema è che l'edificazione di una società di sinistra, che sembra in questo congresso a portata di mano, non è così semplice come appare. Innanzitutto perché l'evoluzione, spesso lenta e discontinua dei partiti della «sinistra storica», deve fare i conti con la realtà del Paese, con il cosiddetto «blocco sociale» che è contrario al progetto delle sinistre, o comunque ne prende le distanze. E' difficile infatti pensare che sia facilmente realizzabile un accorpamento tra le sinistre e le forze del blocco che i comunisti definiscono moderato; e quindi, pur se viviamo in tempi di rapidi mutamenti, il progetto del governo di programma e l'alternativa stessa restano poco comprensibili.

Tuttavia, anche in presen-

za di una vittoria della sinistra e quindi della sua ascesa al governo, non sarebbe indolore, come lo stesso Pecchioli ha riconosciuto, e comunque, a parte i problemi che aprirebbe, dovrebbe in ogni caso risolvere quello centrale: per quale Stato e società socialista lavorare. E non è difficile immaginare quali problemi nasceranno intorno alla stessa sinistra su questo importante nodo. L'esperienza francese dovrebbe far riflettere sulla fattibilità e sulla compatibilità tra socialismo e sviluppo nelle società evolute del post-industriale. E' vero che questi problemi sono aperti anche per gli altri partiti del cosiddetto «blocco moderato», ma essi almeno non hanno dietro alle spalle i miti classisti e rivoluzionari che ancora condizionano parte della sinistra italiana ed europea.

Il senatore Zaccagnini ha rivolto al Congresso un messaggio di saluti che è stato letto dal palco e che riportiamo integralmente a pagina quattro.

Remigio Cavendon

Una lettera di saluto al congresso comunista

Zaccagnini: fiducia nell'evoluzione della democrazia

ROMA — Questo il testo del messaggio che il sen. Benigno Zaccagnini ha inviato al segretario del PCI:

«Caro Natta, ti ringrazio sinceramente e vivamente per l'invito ad assistere al vostro XVII congresso. Ne ho seguito con attenzione e interesse la preparazione; sarei lieto, ancor più, di ascoltare la tua relazione e seguire il dibattito congressuale. Io credo a una svolta profonda nell'evoluzione della nostra vita democratica. Un severo ma grande sforzo e forte impegno culturale è indispensabile per non rifiutare il «nuovo» ma coglierlo ed animarlo perché non solo non si attenuino ma nella novità si amplino in modo sempre più diffuso, profondo e concreto i grandi comuni valori umani che animarono la Resistenza e sono fondamento della nostra Costituzione.

«Nova et vetera: un grande impegno culturale indispensabile perché la «politica» conservi la sua nobiltà civile e umana.

«E' responsabilità di tutti, ma specie dei grandi partiti popolari. Non potrà venire a Firenze per i limiti che i medici impongono alla mia libertà di movimento. Mi dispiace molto ma seguirò con attenzione e interesse i vostri lavori congressuali per i quali invio sinceri e fervidi auguri di buon lavoro e di utili, costruttivi risultati, per il bene di tutti».

Cordiali saluti.

Benigno Zaccagnini

Su associazioni intercomunali e aree metropolitane

Riforma delle autonomie ma senza contraddizioni

di ANTONIO MARZOTTO CAOTORTA

ed è retta da un'assemblea, composta dai consiglieri dei comuni associati, la quale elegge al suo interno un presidente ed un comitato esecutivo.

Ma il regolamento può prevedere la «convocazione di conferenze di sindaci dei comuni associati per esaminare l'andamento dell'associazione e l'attuazione dei relativi programmi»; dove il conflitto di competenza è evidente.

Scopo dell'associazione sarebbe «la gestione congiunta di uno o più servizi» e viene lasciato al regolamento di ognuna, approvato dai consiglieri comunali interessati insieme alla delibera di costituzione, il compito di fissarne sia il funzionamento interno che i «rapporti finanziari». E qui diventa difficile configurare con chiarezza questi «rapporti finanziari», che dovrebbero intendersi quelli con i Comuni; non avendo infatti personalità giuridica figure, però all'interno del bilancio comunale. Ma di quale dei Comuni associati?

In pratica funzionerebbe quindi come un'azienda mu-

nicipalizzata consortile, ma senza avere, come istituzione intermedia tra l'azienda ed i Comuni, il Consorzio appunto.

E senza avere il controllo politico dei comuni, come nel Consorzio o nelle aziende municipalizzate. L'Assemblea infatti dell'Associazione è composta di consiglieri comunali, che dovrebbero controllare se stessi.

Certo mi rendo conto che esiste la necessità di gestire alcuni servizi pubblici (ed uno di questi è certamente il trasporto di persone) assieme ad altri Comuni. Ma in questo caso si può benissimo ricorrere alla convenzione, prevista opportunamente dal precedente articolo 15.

Mi auguro pertanto che il Senato provveda in Aula a sopprimere questo ibrido istituto.

Area metropolitana - Anche qui il testo varato dalla Commissione sembra aver peggiorato, agli articoli 39 e seguenti, il testo del DDL governativo. Anche il gruppo di lavoro costituito dall'ANCI, UPI, UNCEM, e dalla Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni, per es-

rità preposta al governo dell'area metropolitana, si difonde in un dettagliato esame del nuovo istituto della «municipalità», senza tuttavia risolvere nemmeno questo problema.

Il risultato è che nulla sostanzialmente cambierebbe nell'area metropolitana dopo l'approvazione di questa legge di riforma nel testo ora proposto.

Rimarrebbe quindi il vero centro del potere politico nel Comune capoluogo.

Il fatto è che o ci si decide ad inventare un ente locale nuovo, con compiti precisi, che risolva i problemi delle aree metropolitane e non ne crei solo di nuovi, oppure è meglio lasciare tutto come sta.

La nuova provincia metropolitana non deve essere un concorrente dell'attuale comune capoluogo, ma anzi un'espressione di quello, che comprenda i comuni contigui (la «continuità di insediamenti», appunto) e si divida al suo interno in municipalità, che non siano semplici circoscrizioni promosse di grado, ma veri piccoli Comuni con poteri limitati. Ed i servizi pubblici vanno divisi per destinazione: quelli alla persona vadano alla municipalità e quelli al territorio vadano alla provincia metropolitana. Questa è una soluzione razionale che risolve i problemi, perché li semplifica, affidandoli ad una sola autorità locale.

Non si tratta di aumentare gli uffici, ma di diminuirli semmai, mettendoli però in grado di decidere.

Sette risoluzioni

Sudtiroler Volkspartei a congresso oggi a Merano

BOLZANO — La situazione politica altoatesina e il ritardo nel varo delle norme autonomistiche ancora mancanti, tra cui quella sull'uso del tedesco nei tribunali, saranno i temi al centro del 34° congresso della Sudtiroler Volkspartei in programma oggi a Merano.

Come già avvenuto per la prima volta nello scorso autunno per il congresso celebrativo del 40° anni di fondazione del partito, la relazione del presidente Magnago sarà diffusa ai giornalisti anche in lingua italiana e tutti i lavori congressuali saranno seguiti in diretta da un'emittente televisiva locale di lingua tedesca. Ai congressisti — in rappresentanza di 76 mila iscritti — saranno sottoposte sette risoluzioni. Tre saranno contro l'aborto, una sui problemi sociali e occupazionali, una riguarderà la tutela dei ladini e una il rafforzamento dei rapporti culturali e spirituali con il Tirolo austriaco.

■ ROMA — Ventotto condanne e 11 assoluzioni sono state sollecitate al termine della requisitoria al processo per i brogli elettorali, dal PM Giacomo Paoloni. Le pene chieste variano da un minimo di un anno e sei mesi ad un massimo di 3 anni.